

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bace tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre it. lire 18, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un annuncio arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Novembre

La stampa officiosa francese grida come forsennata contro il passaggio della frontiera per parte dei nostri soldati. A sentire le sue minacciose querimonie si direbbe che la Convenzione di settembre non obbligava l'Italia. E gli italiani i quali fra i peccati del loro governo non hanno certo potuto mettere il vecchio ardirimento, leggendo quei giornali si domanderanno meravigliati che pazzia abbia fatto Menabrea, per meritarsi le loro invettive. Secondo la *Paris* e la *France* non bisogna fidarsi di ciò che dice il governo italiano: l'«audace tentativo» da esso compiuto dev'essere punito in nome della «susceptibilità nazionale»: le truppe italiane stiano a custodire il passo che mette dall'Italia al territorio pontificio per impedire lo sconfinare dei volontari, o meglio ancora si intimi loro di retrocedere. Ecco i consigli che danno al governo francese quei giornali, a sentire i quali, se l'Italia è in piedi, lo è in grazia unicamente del sangue e dell'oro francese!

Udiamo dall'altra parte il linguaggio dei giornali liberali inglesi. Il *Daily News*, biasimando Napoleone per l'intervento, crede ad ogni modo che dalla crisi presente deva uscire la rovina irreparabile del governo dei preti. Lo *Spectator* dice che Napoleone ha tanto diritto d'immischiarsi nelle faccende di Roma in seguito alla spedizione garibaldina, quanto potrebbe averne a far la guerra all'Inghilterra perchè questa lo muove al re Teodoro d'Abissinia. Il *Morning Advertiser* denuncia Napoleone alla esecuzione del mondo. L'Italia, dice quel giornale, diventerà un nemico compatto contro cui s'infrangerà l'impeto brioso dell'imperialismo; in fondo alla via sulla quale Napoleone s'è messo stanno l'esilio o il patibolo.

Questi sono i sentimenti dei fogli inglesi più avanzati. La notizia venuta da Bruxelles sull'alleanza austro-francese li esacerberà maggiormente. A nostro avviso dopo i colloqui di Salisburgo e di Parigi, e la interpretazione di giornali autorevoli e specialmente del *Journal des Débats*, l'accordo della Francia e dell'Austria era a prevedersi. Non possiamo credere tuttavia che esso sia così completo e così concreto come il telegramma della *Indep. belge* vorrebbe farci credere. Nella questione romana il signor di Beust non può certo smentire la sua politica interna quale si manifestò relativamente al Concordato; negli affari di Germania volere l'osservanza del trattato di Praga sarebbe un provocare la guerra; nella questione d'Oriente un accordo colla Francia non può piacere né all'Inghilterra né alla Russia. È possibile che l'Austria voglia adottare una politica che sarebbe pericolosa per uno Stato solido e sicuro, e che per essa potrebbe facilmente divenire causa di totale rovina?

I PLEBISCITI DEI ROMANI

Il Governo italiano non ha provocato i plebisciti alle popolazioni dello Stato Romano; ma plebisciti sono fatti dovunque le popolazioni rimasero libere per poco tempo.

Questo atto è importantissimo per la diplomazia; ed è a sperarsi che continuerà a ripetersi con tutta la solennità, e che lo si farà risaltare nella stampa italiana e straniera.

Napoleone III esiste come imperatore in virtù di un plebiscito. Ora, se Napoleone vuole opporsi ai plebisciti, scalza il suo medesimo trono. Nei suoi amori con i preti, e nei suoi putaneggi con lui per trarlo a perdizione, Napoleone si dimentica di avere voluto il plebiscito per sé e per altri, e così distrugge il suo titolo d'imperatore ed offre ai suoi nemici un'arma per abbatterlo.

I clericali che hanno ormai la parola in Francia, non si accontentano punto della occupazione. Essi ben sanno che un'occupazione perpetua non potrebbe essere tollerata dall'Europa, nonchè dall'Italia. Sanno che una occupazione non può nemmeno per poco tempo rendersi decente senza che si accampi di nuovo il bisogno delle riforme che furono tante volte accolte col sacramentale non possumus. Sanno che tutte le infamie e crudeltà dell'esecrato governo del papa ricadono sul protettore, per cui questo, se vuole salvare sé medesimo, deve farla finita con

tale questione. Quindi non sono contenti che le cose si facciano a mezzo. Essi vogliono la guerra contro l'Italia e la restaurazione dei principi spodestati.

Follie! L'unità dell'Italia poteva essere ritardata, ma non può essere distrutta. L'unità d'Italia è tanto adulta, ch'essa ha partorito figliuoli e figliuole. Essa ha mitigato d'alquanto la dittatura imperiale, ha accresciuto la Francia di tre dipartimenti e le ha dato delle frontiere che non le aveva, ha rassodato l'Impero, che non è più circondato da potenze nemiche da tutte le parti. L'unità d'Italia ha creato l'unità della Germania, che si compie adesso dalla Prussia all'ombra della disputa per Roma. Essa ha creato il costituzionalismo in Austria e ridato la libertà all'Ungheria, ed ora abbatte il Concordato austriaco. Esso ha fatto che l'Inghilterra doni le Isole Jonie alla Grecia e suscitato la insurrezione di Cindia; ed ora arma la Grecia stessa e mantiene l'insurrezione delle provincie slave e rende necessaria una politica di emancipazione in Oriente. L'unità italiana è desiderata dall'Inghilterra e dalla Germania come parte delle guarentigie della libertà del Mediterraneo e del Mar Nero.

Figuratevi, se una madre, che ha tanti figli, sarà abbandonata da essi! I clericali sognano, se credono di poter indurre l'imperatore a farsi suicida; ma se giungessero a ciò, essi ucciderebbero l'Impero, e poscia se stessi.

Però Napoleone III, se ha ancora un resto della sua vecchia furberia, vedrà egli stesso volentieri i plebisciti, anche facendo le viste d'impedirli. Per terminare la questione romana egli ha due mezzi, i plebisciti ed il Congresso. Egli ha bisogno di opporre ai clericali francesi, divenuti cotanto esorbitanti nelle loro pretese, il voto dei popoli e la diplomazia europea.

Adunque faranno bene i popoli a dare francamente questo voto, anche alla barba dei Francesi, se ci saranno. Il voto può darsi pubblicamente, ma anche mediante le sottoscrizioni. Non temano di darle; poichè non ne soffriranno per questo. Se soffrissero qualcosa, sarebbe questo un mezzo di più per assicurare la loro liberazione. Il papa, per quanto sia cannibale, non potrà già ammazzarli tutti i suoi sudditi. È già troppo grande il deserto che la Corte Romana fece attorno sé. Essa cominciò ad aver paura della sua solitudine; ed appunto per pigliare coraggio si circonda di sgherri, ed invocò di nuovo la presenza dei Francesi. Non è da meravigliarsi, se avendo sull'anima i peccati di tanti secoli da scontare, quella tristissima Corte abbia paura. Adunque i sudditi possono farsi tanto più coraggiosi.

Se la diplomazia tenesse poco conto dei plebisciti, essi sarebbero un'arma per l'Italia istessamente; ed è per questo che vanno ripetuti e proclamati in faccia di tutto il mondo.

P. V.

IL PAPA

Chi è il papa?

Ve lo dicano i cadaveri di quelle centinaia di giovani italiani, che caddero a Tivoli massacrati dai mercenari stranieri pagati coll'obolo di San Pietro. Quei cadaveri grideranno vendetta dinanzi a Dio contro il loro carnefice; e sebbene il petto del re di Roma sia corazzato contro al rimorso, quelle membra sfracellate dall'ira sacerdotale si agiteranno li continuo dinanzi agli occhi di ogni anima onesta e saranno più forti ad abbattere che non i battaglioni francesi a sostenere il suo trono.

Ecco adunque pronunciata da Dio medesimo la sentenza. Il trono dei papi è caduto nel sangue, e non si rialzerà più! La veste bianca del sacerdote è macchiata di sangue, e quella macchia non sarà mai cancellata.

Quando il papa sarà portato in trionfo per Roma sulla sua sedia gestatoria, col corpo di Cristo in mano, inginocchiato in apparenza, ma seduto, per mentire sempre, tutto il mondo vedrà quella macchia e ne inoridirà.

Non vi sarà più alcuno che abbia nel cuore la religione di Cristo, il quale voglia essere complice di quel sangue versato dal papa per sostenere il suo miserabile trono.

Grazie, o Pio IX, di avere messo tra te e l'Italia, di tua piena volontà ed elezione, anche quei cadaveri. Occorreva quest'ultima maledizione sul tuo trono, perchè sdruciolasse nel sangue per non più rialzarsi.

P. V.

La *Gazette du Midi* riferisce quanto segue, sulla fede di una corrispondenza privata:

«Ieri accadde nel forte Sant'Angelo una di quelle scene che abbisognano di una penna di genio o di un pennello illustre.

«I prigionieri garibaldini, che ivi si trovavano in numero di oltre a duecento, erano riuniti in una sala bassa della mole. Adriana, allorchè si aprì la porta della loro prigione e videro tutto d'un tratto comparire un uomo vestito di bianco; era il Papa. Egli entrò solo, tranquillo, raggiante di santità e di maestà.

«Si fermò in mezzo ad essi, e loro disse:

«Eccomi, amici miei; voi vi vedete innanzi quel vampiro dell'Italia di cui parla il vostro generale! Che voi tutti avete prese le armi per correrme contro, e non trovate che un povero vecchio!... Regnava nella sala un profondo silenzio; tutti i garibaldini si erano istintivamente inginocchiati; Pio IX, commosso e risplendente, si teneva in piedi in mezzo a questi rivoluzionari caduti ai piedi suoi e che presentavano una viva immagine dell'Italia pentita, dell'Italia dell'avvenire.

«Egli si avvicinò a parecchi di essi, e disse loro:

«Voi mancate di abiti, amico mio, voi di scarpe, voi di biancheria; ebbene sarà questo Papa, contro il quale testè vi avanzavate, che penserà a vestirvi ed a rimandarvi alle vostre famiglie, alle quali porterete la sua benedizione. Solamente, prima di partire farete come cattolici gli esercizi spirituali per amor mio. È il Papa che ve ne prega.

«Tutti i garibaldini dimandarono di baciarli i piedi. Diversi di essi singhiozzavano. Il santo padre li benedì.

Questa commovente storia della *Gazette du Midi* non è confermata neppure dal *Giornale di Roma*, ch'essendo sul luogo del fatto dovrebbe essere bene informato. Del resto, poichè il prestigio del santo padre è sì grande, perchè Pio IX non ne ha fatto esperimento sopra una scala maggiore? E in luogo di mandare antiboini, zuavi et coetera a fare le fucilate in nome di santa Chiesa contro gente battezzata, e chiamare una volta di più gli stranieri in Italia, perchè non è andato contro i garibaldini per farli inginocchiare? Era un mezzo spiccio di terminar la guerra senza effusione di sangue, conforme alla massima: *Ecclesia abhorret a sanguine*. Papa Leone andò non contro ma incontro ad Attila e lo fece retrocedere; Papa Pio poteva a fortiori tentar la prova coi volontari e col suo capo che son tutti cristiani.

Insurrezione romana.

Diamo anche queste notizie, che non hanno che un merito retrospettivo ma che servono a mostrare la situazione degli insorti prima del disastro di Tivoli.

L'Italia di Napoli dice che il generale Garibaldi dopo la vittoria di Monterotondo andò ad occupare le stesse posizioni che tenevano i francesi nel 1849, fuori porta S. Pancrazio e dove egli pose in fuga i cacciatori di Vincennes nel giorno ormai famoso del 30 aprile di quell'anno.

Egli aveva già attaccato gli avamposti pontifici quando venne avvertito, che a Civitavecchia erano sbarcati i primi battaglioni francesi.

Pare che l'idea del generale Garibaldi fosse quella d'impedire ai primi battaglioni francesi l'entrare in Roma e forse ottenere una prima vittoria pur poi piombare sopra Roma con tutti i rinforzi riuniti di Acerbi e Nicotri.

L'Opinione nazionale reca:

Ci viene data da fonte ordinariamente bene informata la notizia, che l'accoglienza fatta ai francesi dai romani non solo è stata freddissima, ma si è immediatamente tramutata in ostile.

Le milizie papaline e i zuavi non sono i meno esasperati contro i nuovi venuti, i burbanzosi mangia mondi. Si racconta di alcune risse insorte fra le vecchie e le nuove truppe di guarnigione a Roma. Fatto è che alcuni arrivati si sono trovati uccisi in Trastevere.

E questo contegno non è istigazione, né opera della coscia detta Setta, ma è coscienza universale degli abitanti di Roma.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Firenze:

Poco mancò che avanti ieri il generale Garibaldi rimanesse vittima di un brutto tiro. Solo con una gamba egli erasi recato ad una casa distante appena un chilometro da Roma con l'intendimento di esaminare le posizioni dei papalini. Saliva le scale precedenti dalla guida; quando al risvolto d'un tripiano due colpi di revolver ferirono gravemente la guida medesima. Il generale rimase affatto illeso e ritornò al suo quartier generale. Erano due gendarmi pontifici, che si suppone fossero stati informati dell'andata del generale in quella casa e che si nascosero per fare quel colpo. Garibaldi ieri ritornò a Monterotondo, alla qual volta parte questa sera il generale Corte. Ignorasi a quale scopo.

— La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna reca:

Un amico giunto dal campo di Garibaldi, ci portò ieri sicure notizie dei volontari concentrati a Monterotondo. Erano circa cinque mila uomini più che mai determinati a non indietreggiare dalla loro posizione che si disponevano a fortificare. Lo stato morale dei volontari era ottimo, e la fiducia nel condottiero illimitata. Anche materialmente le cose andavano meglio. Ciò che è un fatto constatato, è l'adesione spontanea delle popolazioni in mezzo alle quali passano i volontari. Sappiamo che cinque paeselli, alla vista di un solo ufficiale garibaldino che era in missione, insorsero spontaneamente, e senza alcuna esitanza si pronunziarono contro il governo papale.

— Nell'Italia di Napoli leggiamo:

Secondo nostre informazioni le truppe che hanno passata la frontiera del Liri avrebbero occupato ieri 31 ottobre i seguenti paesi:

La brigata Orlandini ha messo il suo quartier generale a Frosinone occupando Ferentino, Occagni e Palano.

La colonna del Negri ha occupato Piperno e si è spinta fino a Meana, dove ha fatto alto.

— Scrivono da Terni alla *Gazzetta di Milano* che il 30 dello scorso mese l'egregio avvocato Somenza partiva alla testa di duecento uomini, la massima parte lombardi, alla volta del campo di Garibaldi.

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

Siamo lieti di poter essere i primi a pubblicare un nuovo ordine del giorno, che pubblicava il generale Garibaldi da Castel Giubileo.

Nello stesso giorno i francesi entravano a Roma fra il minaccioso silenzio del popolo, e la gioia del Vaticano.

Ordine del giorno del 30 ottobre.

Il treno della ferrovia arriverà presto nel nostro campo, quindi maggior facilità per ricevere ogni cosa necessaria ai nostri valorosi volontari.

Il colonnello Pianciani occupa con forza considerevoli Tivoli, il generale Acerbi con forze maggiori Viterbo; Civita Castellana e tutta la parte di questo Stato romano al settentrione dell'Aniene sono in poter nostro. La negromanzia si rinchiusa e si asseraglia dietro le mura di Roma.

Dopo domani spero avremo la notizia che non un solo soldato pontificio occupa la campagna romana; e tutto ciò è dovuto alla costante abnegazione ed al valore di questi prodi volontari.

L'Italia è in entusiasmo indescrivibile per tanti successi e certo essa sorreggerà i suoi figli per raggiungere la meta della loro gloriosa missione. Il Campidoglio che tante volte giurammo far libero ci sta già sotto gli occhi, e non saranno certo le orde di mercenari stranieri che ci vieteranno di portare soccorso ai nostri fratelli romani ed alle loro donne vilmente trucidate.

Firm. G. GARIBALDI.

Il disastro di Tivoli

Da vari giornali di Firenze togliamo il racconto del combattimento che tornò così funesto alle schiere di Garibaldi.

— La Nazione lo narra così:

Il generale Garibaldi rimase sordo a tutte le esortazioni che il Governo del Re gli aveva fatto pervenire, e che non pochi dei suoi più antichi e fidati amici e commilitoni si erano spontaneamente recati a ripetergli, perchè rinunziando al suo proposito causasse dalla patria i pericoli interni ed esterni ai quali la sua impresa la espose.

Ieri pertanto si mosse per avanzare verso Tivoli, al fine di congiungersi, per quanto si dice, col corpo di Nicotera e procedere nelle operazioni su Roma, quando colto dai pontifici, fu battuto, e con gravissime perdite disfatto.

Il generale Garibaldi col suo stato maggiore è in salvo.

È inutile il dire con qual sentimento il paese abbia intesa la triste notizia. Per quanto gli avvenimenti avessero preparati gli animi ad una catastrofe, per quanto da tutti si deplorasse la persistenza in una impresa ormai chiarita dall'evidenza come disperata, nondimeno in questo momento un solo pensiero occupa il cuore d'ogni cittadino, il pensiero di tante vittime, di tanto nobile sangue versato, di tante famiglie immerse nel lutto.

A noi pure questo lacrimevole spettacolo non consente di dar luogo a politiche riflessioni.

— Ed il Corriere Italiano:

Notizie giunte stamane recano che il generale Garibaldi avendo aderito alle istanze fattegli di ritirarsi al di qua dei confini, si era messo in marcia verso gli Abruzzi con circa 3 mila volontari, quando venne attaccato poco lungi da Tivoli da un corpo di pontifici che si calcola fossero 12 mila uomini.

Il combattimento fu terribile, accanito; ma il numero prevalse.

Le perdite dei volontari sono gravissime, si dice che oltre a 500 sono stati posti fuori di combattimento.

Garibaldi, dopo che furono raccolti i feriti, si è ritirato ed a quest'ora si crede sia entrato con i suoi nel regno.

I pontifici erano forniti di tutto e perfino d'un equipaggio da ponti, di cui si valsero per giungere ad assalire di fianco la colonna dei volontari.

— Nell'Opinione si legge:

Questa mattina (4) assai per tempo era stata sparata la voce che il generale Garibaldi era stato sopraffatto dalle truppe pontificie e costretto a ritirarsi dopo un combattimento, nel quale si ebbero a deplorare molte perdite di volontari.

Più tardi si ebbe qualche ragguaglio, ma assai lacconico, non essendosi ricevuta alcuna lettera.

Il generale Garibaldi aveva lasciato Monterotondo, muovendo alla testa delle sue schiere, che credesi non ascendessero a più di tremila uomini, verso Tivoli nelle ore pomeridiane di ieri, quando la sua retroguardia venne attaccata dai pontifici, con forze preponderanti. Tutto si estese il combattimento a tutte le schiere. I pontifici rimasero padroni del campo, non senza aver subito considerevoli perdite. Però più gravi sono state quelle dei volontari, di cui circa cinquecento sono rimasti morti o feriti.

Il generale Garibaldi si ritirò, coi suoi, nello Stato per Passo Correse. Oggi era a Foligno e ci si annunzia essere passato questa sera nella stazione di Firenze, donde è ricondotto a Caprera. I volontari, rientrando furono disarmati.

Questo deplorabile avvenimento, dovuto a cieca ostinazione, produce il lutto in centinaia di famiglie, ed affligge tutti i cuori, pensando a tante vite di giovani generosi mietute in questa lotta disuguale.

A' feriti furono apprestati dalle autorità italiane tutti i soccorsi più pronti; furono spedite le ambulanze militari a raccogliervi e lo stesso prefetto di Perugia si è recato sul luogo per prender i provvedimenti richiesti dal duro caso. È desiderabile che con tutta premura si procuri di far conoscere i nomi dei morti e feriti, essendo grande l'angosciosa incertezza di coloro che avevano fra' volontari parenti ed amici.

— Il Diritto scrive:

Garibaldi era ieri sera a Ponte Correse. Mentre tentava congiungersi alla colonna di Nicotera e muoveva verso Tivoli, fu assalito di fianco ed alla retroguardia dalle forze papaline, uscite di Roma con tutto quel grosso nerbo che era stato loro possibile, dopo l'occupazione dei francesi.

Erano oltre 12,000 pontifici contro circa 6,000 garibaldini.

Il colonnello Missori, raccolto due compagnie di gente scelta, sostenne l'urto inopinato.

Ma la giornata fu perduta: ed i volontari si ritirarono sul territorio italiano.

Son queste le notizie che sembrano le più fondate in mezzo alle voci più discordanti che corrono per Firenze.

Non facciamo commenti.

— Garibaldi era oggi a Foligno. Si crede che proseguirà il cammino verso Firenze.

— La Riforma porta:

Il generale Garibaldi, diretto verso Tivoli con circa tremila uomini, venne assalito di fianco da una forza nemica che si calcola a dodici mila uomini forniti di batterie e di equipaggi da ponte. La lotta fu terribile e durò circa cinque ore. I volontari accerchiati dal numero prevalente si batterono eroicamente, difendendo l'onore italiano impegnato contro truppe straniere.

Il numero grande dei morti e feriti da ambo le parti e la durata della lotta disuguale, dimostra l'accanimento della medesima.

Il generale con un pugno di valorosi ripiegò verso Monterotondo, dove tenne in rispetto il nemico e quindi rientrò sul territorio del regno.

A noi mancano ancora le particolarità del fatto che, sebbene non sia stato coronato dall'esito, pure resterà memorabile nella storia del patriottismo e del valore italiano.

È buono questo che taluni fanno di rifrattare fra le polveri della storia certi documenti di una eloquenza incisiva, che si possono opporre oggi agli abusi e ai soprusi della potenza: perchè per demolire un nome, una individualità, un carattere, bisogna porli in contraddizione con sé medesimi: allora, una prepotenza si può ammettere, ma la pena di un qualche Tacito, tutte le epoche ne hanno, prima o poi la condanna e la vendica.

Alla condotta attuale del governo francese di fronte all'Italia ed a Roma fra altri noi contrappoiamo oggi il seguente documento:

Terni, sabato (1831)

Beatissimo Padre,

Il signor barone di Stoeling che mi consegnò a Terni una lettera di mio zio, il principe Girolamo di Montfort, dirà a Vostra Santità la vera situazione delle cose in questo paese. Mi partecipò che Vostra Santità provò una viva amarezza nell'apprendere che siamo fra quelli che insorsero contro il potere temporale della corte romana.

Mi prendo la libertà di scrivere poche parole a Vostra Santità per aprire il mio cuore, e farle finalmente comprendere un linguaggio a cui non può essere abituata, perchè le si tiene nascosto, ne sono sicuro, il vero stato delle cose. Da che mi trovo in mezzo agli stati insorti potei scrutare lo spirito che anima tutti i cuori. Si vuol leggi ed una rappresentanza nazionale, si vuol essere al livello delle altre nazioni d'Europa, all'altezza dell'epoca.

Si teme l'anarchia, che non alligherà mai, perchè le popolazioni, fin l'ultimo proletario, sono convinte che non vi può essere felicità peggiori uomini sotto il regno dell'anarchia come sotto il dispotismo e l'oppressione. Se tutti i sovrani pontifici fossero stati animati dallo spirito evangelico, che per quanto mi si assicura, avrebbe guidato Vostra Santità, se fosse stata eletta in un'epoca tranquilla, la popolazione meno oppressa, meno sofferente, non si sarebbe forse unita alla classe illuminata, la quale da lungo tempo guarda con invidia il progresso della Francia e dell'Inghilterra. Prima del proclama del cardinale Bernetti, si agiva con più moderazione che al presente, e quantunque non vi sieno che due maniere di pensare da Bologna ad Otricoli, prima di quel proclama regnava una freddezza maggiore di oggi nelle città dell'Umbria. Nel momento che scriviamo l'esasperazione è al colmo.

La religione è dovunque rispettata; i preti, gli stessi monaci non hanno di che temere, e tutto procede con ordine, calma e buona fede. Né un furto, né un assassinio furono perpetrati. I Romagnoli particolarmente sono ebbri di libertà: giungo questa sera a Terni, e in omaggio alla giustizia debbo segnalare che nelle grida che innalzano continuamente non ve n'è mai alcuna contro la persona del capo della religione. Ciò è dovuto ai capi, che sono gli uomini più stimati, e ispirano dovunque l'attaccamento alla religione colla stessa forza che desiderano un cambiamento nel governo temporale.

La bontà di Vostra Beatitudine verso la mia famiglia mi obbliga ad avvertirla, e posso assicurarla sul mio onore, che le forze organizzate le quali si avanzano su Roma sono invincibili. I capi e i soldati sono bene armati, ma ben lontani da qualunque atto che li disonori. Sarei troppo felice se Vostra Santità si degnasse rispondermi.

Fu un'audacia quella di scrivere a Vostra Santità, ma spero di esserle utile. Si vuole a quanto sembra, decisamente la separazione del potere temporale dalla spirituale. Ma Vostra Santità è molto amata, e si crede generalmente che Vostra Santità sarebbe pronta a restare a Roma con tutte le sue ricchezze, i suoi Svizzeri, il Vaticano, e a lasciare che s'istituisse un governo provvisorio per le cose temporali.

Questa è pura verità, lo giuro, e supplico Vostra Santità di credere che io non ho alcuna mira ambiziosa. Il mio cuore non può essere insensibile a questo popolo, alla vista dei prigionieri usciti da Civita Castellana, che vengono abbracciati da tutti e coperti di lagrime di gioia. Poveri sventurati! poco mancava che ne morissero dalla contentezza, tanto sono affievoliti, tanto furono maltrattati; ma non era sotto il pontificato di Vostra Santità.

Non mi resta più che assicurare Vostra Santità che tutti i nostri sforzi sono diretti verso il bene. Non so quali sieno i rapporti che si fecero a Vostra Santità, ma posso assicurarvi di avere inteso dire da tutta la gioventù, anche la meno moderata, che se Gregorio XVI rinuncia al temporale, essa lo adorerà; che diventerà il più solido sostegno d'una religione

purificata da un gran pontefice, e che ha per base il libro più liberale che esista: il divino Vangelo.

Firmato

NAPOLEONE LUIGI BONAPARTE.

Dall'Opin. Nation.

NOTIZIE MILITARI

— Dall'Amico del Popolo di Bologna sappiamo che il ministero della guerra ha dato ordine di armare le fortificazioni che circondano a quella città.

— La Platea assicura che si è stabilito di armare il quadrilatero e aggiunge che furono date istruzioni preparatorie a Piacenza e a Bologna per l'invio nel quadrilatero di cannoni da 40 e di provvigioni da bocca e da fuoco.

— Nella Gazz. delle Romagne si legge:

Si conferma la notizia che il ministero ha dato ordine per l'immediato ritiro di tutti i cavalli che erano stati provvisoriamente dati ai privati per servizio dell'agricoltura.

Si sono anche date pressanti ordinazioni di biscozzo e fucaggi.

— E nella Gazz. di Torino:

La squadra agli ordini dell'ammiraglio Ribouty è tuttora riunita nel Golfo della Spezia.

— Anche i rimanenti squadroni del reggimento lancieri d'Aosta lasciarono Voghera e partirono alla volta di Parma.

— Il Corr. dell'Emilia reca:

Appena terminate le operazioni di leva 1846 nelle provincie venete, verrà quella classe chiamata sotto le armi in tutto il Regno; saranno 50 mila uomini.

— Leggiamo nella Gazz. del Popolo di Torino:

Da lettere che abbiamo avuto sott'occhio ci consta essere in corso trattative per una commissione di 100 mila corazzati Muratori per la Russia, e di 30 o 40 mila per altra potenza.

E così noi che avremo i fucili ad aro quando saranno resi inutili da qualche invenzione più micidiale, abbandoneremo agli altri anche il vantaggio delle corazzate-Muratori.

ITALIA

Firenze. Ieri mattina giunse da Bologna S.E. il generale Cialdini.

— Seguitano gli arrivi di volontari che ritornano in patria dalle parti del confine. (Nazione)

— Scrivono alla Perseveranza:

Non è punto vero che al Berti sia stato offerto il portafoglio d'agricoltura e commercio e al Bonghi il segretariato d'istruzione pubblica. In quest'ultimo posto credo che resti il Napoli, e nel primo il Ministero desidererebbe un napoletano, forse il Devincenzi. Però, il miglior concetto mi pare di aspettare a compiere il Ministero, quando si riunirà il Parlamento, e quando gli uomini egregi che ci sono ora, avranno potuto trarre il paese dalla difficile crisi in cui l'hanno trovato. Vi bastano nel numero in cui sono; e prima che ciò sia fatto, non è possibile di pensare ad altro.

— Le ultime notizie giunte da Parigi lasciano supporre che il governo francese tenda ad evitare un conflitto coll'Italia, e cerchi una soluzione della questione che salvi l'onore delle due potenze senza pregiudicare, almeno nell'avvenire, il diritto degli italiani. (Corr. ital.)

ESTERO

Francia. Leggiamo nel Courier de Lyon:

Durante le notti scorse treni carichi di truppe attraversarono, colla ferrovia la nostra città.

La Compagnia di Linee-Mediterraneo tiene pronto il materiale necessario per il trasporto di parecchi reggimenti di cavalleria. Un convoglio deve tenersi sulla via d'aspetto per due mila uomini di fanteria. In caso di partenza, esso verrà surrogato immediatamente da un altro convoglio, col medesimo numero di carrozze.

Il 6.º reggimento dragoni di guarnigione nella nostra città ebbe ordine di tenersi in assetto di partenza.

— Stando alla Liberté, il governo italiano avrebbe già da tempo informato il gabinetto delle Tuileries che il possesso di Viterbo era necessario all'Italia per la rettificazione delle proprie frontiere.

— I fogli francesi contengono, sotto una rubrica speciale col titolo *Apparecchi militari*, notizia di grandi allestimenti di fregate corazzate e navigli di guerra non solo a Tolone, ma a Brest ed a Cherburgo.

Evidentemente tutto quest'affacciarsi degli arsenali francesi è sproporzionato al solo scopo dell'intervento a Roma.

Prussia. La Corrispondenza di Berlino assicura che l'on. Mancini era testè in quella capitale

proveniente da Parigi. Pretendesi che egli fosse incaricato dal governo del re d'Italia di annodare tra la Francia e la Confederazione del nord negoziati per l'adunanza di una conferenza internazionale affluente di fissare e garantire le basi del diritto internazionale privato tra i diversi popoli europei. Il signor Mancini fu ricevuto dal conte di Bismark, da cui venne trattato nel modo più distinto. Egli partì quindi per l'Italia passando per Monaco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 10 Settembre.

N. 3420. Ampezzo Comune. Approvato la lista Elettorale Amministrativa di quel Comune.
N. 3388. Idem per la Comune di Socchieve.
N. 2933. " " di Sauris.
N. 3420. " " di Raveo.
N. 3420. " " di Forni di Sopra.
N. 2933. " " di Sotto.
N. 3420. " " di Preone.
N. 3594. " " di Enemonzo.
N. 3594. " " di Feletto.
N. 3594. " " di Pozzuolo.
N. 3524. " " di Mazzana.
N. 3420. " " di Tarcento.
N. 3200. " " di Collalto.
N. 3524. " " di Marano.
N. 3599. " " di Arta.
N. 3419. " " di Majano.
N. 3419. " " di Ragogna.
N. 3419. " " S. Vito di Fagnana.
N. 3788. " " di Cividale.
N. 3626. " " di Manzano.
N. 3420. " " di Ippiti.

N. 3768. Provincia. Liquidata la specifica dello stenografo Measso di L. 98. — per la seduta del Consiglio Provinciale 18 Luglio pp.

N. 3572. Provincia. Liquidata in L. 486. — la specifica di competenze del deputato provinciale Moro Dr. Giacomo per intervento alle sedute della Deputazione Provinciale.

N. 3573. Provincia. Liquidata in L. 625.60 la specifica del deputato sig. Polami Dr. Antonio come sopra.

N. 3773. Provincia. Idem di L. 129.76 per il deputato signor Monti nob. Giuseppe.

N. 3774. Provincia. Idem di L. 425.60 pel deputato sig. Turchi Dr. Giovanni.

N. 3285. Cividale Ospitale. Non viene accolta una domanda di concedere fuori d'asta l'affittanza della colonia in Paderno, ma invece si delibera sia aperta l'asta sul prezzo del canone in corso.

N. 3556. Tolmezzo Comune. Autorizzata la concessione N. 209 piante alla frazione di Lorenzaso per impiegare l'importo nella continuazione dei lavori alla rosta di difesa di quel paese.

N. 3253. Cividale Ospitale. Accordato lo stato di riposo al Segretario ragioniere Pietro Del Torre col l'intero soldo annuo di L. 987.65.

N. 3421. Provincia. Accordata la rifusione al Comune di Medua della spesa sostenuta per l'accasamento dei R. Carabinieri in L. 1524.54, e provocando dalla Amministrazione del fondo territoriale il relativo pagamento.

N. 3391. Frisanco Comune. Deliberato dovere il Comune anticipare la spesa per cura di Michel Angelo, salvo rifusione da chi di ragione.

N. 3245. Udine Ospitale. Approvata la liquidazione dei lavori per un muro a secco sui beni in Paderno, ed il pagamento di L. 228.47 all'assuntore Patrizio Del Negro.

N. 3246. Udine Ospitale. Approvato il bilancio di consegna e riconsegna dei fondi in territorio di Colugna ed autorizzata la Prepositura ad esigere lire 40.99 dal cessato inquilino Fofi Pietro per importo peggioramenti recati al fondo.

N. 3283. Udine Monte di Pietà. Autorizzato l'appalto dei lavori occorrenti per rialzo ai lavori del Monte sul dato di L. 4983.75.

N. 3197. Pordenone Monte. Autorizzata la investita al 4 per cento di fior. 186. — erano a deposito semplice presso il Monte stesso.

N. 3143. Udine Casa di Ricovero. Autorizzata la sostituzione di Rendita Italiana all'Obbligazione del prestito 1854 che formava la cauzione dell'Amministrazione.

N. 3242. Udine Ospitale. Autorizzata la spesa di L. 1517.31 per i lavori alla sala da bagno dell'Ospitale.

N. 3180. Udine Monte di Pietà. Approvato il Conto consuntivo 1866.

N. 3224. Maniago Comune. Viene dichiarata nulla e come non avvenuta, per irregolarità l'asta fiscale di due fondi descritti nella mappa di Maniago ai N. 1558 e 1217 in odio alla Ditta Piazza Sebastiano qm. G. Maria e Piazza Giov. Pietro e Francesco fratelli qm. Lorenzo Pupilli.

N. 2657. Palma Esattore. Sul pagamento delle competenze peritali sulla contostima dei beni offerti in cauzione per l'appalto delle Esattorie Comunali viene deliberato di rassegnare il reclamo al Ministero dell'Interno proponendo che venga represso e tenuto a carico dell'Esattore la spesa occorresse.

N. 3244. Udine Ospitale. Autorizzato il pagamento di L. 545.93 a Patrizio Del Negro assuntore dei lavori occorrenti nella casa di Chiavris di proprietà dell'Ospitale.

N. 3243. Udine Ospitale. Autorizzata l'esecuzione dei lavori occorrenti per rialzo d'una casa dell'Ospitale in Romans Ilirico con qualche ribasso sull'importo di perizia di fior. 80.72.

N. 3303. *Palma Ospitale*. Autorizzata la Preposi-
tura alle pratiche d'asta per una nuova affittanza
di una casa in Palma di ragione dell'Ospitale sul
dato di affitto in corso di fior. 416.
N. 3371. *Udine, Consorzio Regale*. Approvato il
progetto che preavvisa il dispendio di L. 1694.11
per alcuni riatti agli argini della Roggia di Udine
autorizzandone l'esecuzione.
N. 3397. *Tarcento, Comune*. Autorizzata la Comu-
ne ad assumere il mutuo di fior. 3000 al 6 p. 0/0
affrancabile entro due anni onde pagare le ditte che
sottostettero alle requisizioni delle Truppe austriache.
N. 2686. *Udine, Ospitale*. Approvato il contratto
per lo sfalcio per questo solo anno del fieno dei
prati in Villabona di proprietà dell'ospitale per il
prezzo di L. 246.83.
N. 2283. *Udine, Ospitale*. Approvato l'atto di con-
segna e riconsegna del fondo in Chiavris dal quale
risulta un miglioramento dei fondi locati di fiorini
18.31.
Visto il Dep. prov.
N. Rizzi.

Il Bollettino della Prefettura.

N. 23 contiene le seguenti materie:
1. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia
e dei Culti sui sussidii per restauri a Chiese nelle
Province Venete e di Mantova. In essa è determi-
nato che viste le strettezze delle Finanze il Gover-
no non prenderà in considerazione se non quelle
domande di sussidii le quali riguardino:
a) Chiese di Regio Padronato;
b) Chiese già appartenenti a corporazioni cessate
per le antiche leggi di soppressione, giacché per
quelle appartenenti a corporazioni od enti aboliti
colle leggi 7 luglio 1866 N. 3306 e 15 agosto 1867
N. 3848 deve provvedere il fondo pel culto;
c) Chiese (e per queste in via di eccezione) che
sebbene non comprese nelle due anzidette categorie
sono insigni monumenti d'arte o di storia patria.
2. Circolare prefettizia che comunica ai Comm.
Distret. ed ai Sindaci altra Circolare del Ministero
dell'Interno sui Cimiteri e le inumazioni. Pubbli-
cheremo fra breve l'una e l'altra.
3. Due manifesti della Prefettura coi quali ordi-
na un nuovo riparto dei Consiglieri comunali fra
le frazioni componenti i Comuni di Budoja, e Bru-
guera, e la conseguente rinnovazione dei rispettivi
Consigli.
4. Circolare prefettizia che comunica alle Ammi-
nistrazioni comunali i nomi di coloro che furono ri-
conosciuti idonei per l'ufficio di segretario Comu-
nale.
5. Decreto prefettizio che annulla perchè contra-
ria alla legge una deliberazione del Consiglio Comu-
nale di Castelnuovo (Spilimbergo).
6. La Tabella delle stanze dei Corpi.
7. Circolare prefett. che accompagna ai Regi Com-
missariati distr. una nota della Cassa dei Depositi e
Prestiti colla quale s'informa la R. Prefettura che
d'or innanzi le polizze di depositi devono essere
munite della marca da bollo di lire una. I deposi-
tanti aggiungeranno ai depositi la somma di lire 1.40
per ciascuna polizza da emettersi.
8. Circolare del Ministero delle finanze sulla alie-
nazione delle obbligazioni create in eseguitamento
della legge 15 Agosto 1867. La pubblicheremo in-
tegralmente.

Il prefetto commend. Fasciotti
verrà fra non molto nel suo ufficio. Ora ecco quanto
ci scrivono di lui. — Il Fasciotti è veramente uomo
fatto negli affari. Egli ha dietro sé un lungo eser-
cizio di venti anni nella carriera diplomatica. Come
agente accreditato dal Re d'Italia presso il Bey di
Tunisi egli lasciò grande desiderio di sé presso
quella colonia italiana; a tale che, allorché venne
tramutato, una deputazione moveva da Tunisi
alla volta di Torino per chiedere al Governo che
venisse conservato in quell'ufficio. A Napoli, dove
fu per undici anni console generale sardo, il nome
del Fasciotti era popolarissimo. Egli rese grandi
servizi alla causa della rivoluzione nel 1859 e nel
1860; ed il conte di Cavour lo teneva in gran
conto. In Bari come prefetto durante tre anni lasciò
molti amici e nessun nemico. Egli ha modi di per-
fetto gentiluomo, ma sa tenersi indipendente da
qualsiasi influenza e soprattutto guardarsi dalle mene
degli intriganti. Possiede inoltre un tatto squisiti-
simo nelle sue relazioni co' cittadini. Ispirato alla
scuola della libertà ei ne tutela i principii senza
distinzione di opinioni politiche. Uomo di fatti e di
poche parole sento volentieri tutti, ma esprime di
rado la sua opinione. Però dà sollecita evasione
alle domande ed agli affari, com'è desiderabile in
ogni amministrazione. Ecco quanto può dirvi di lui
uno che gli è stato qualche tempo dappresso.

La legge uguale per tutti.

Signor Redattore!
Il Governo ha disciolto gli 84 Comitati di soc-
corso, i quali uniti formarono un nuovo plebiscito.
Io non discuto le ragioni dell'alta politica dall'altezza
del mio campanile di villaggio. C'è però delle
cose che saltano agli occhi di tutti. Costoro *sacristie*
sono tutte tanti *Comitati di soccorso*; ma non già
a favore dell'Italia come gli altri; bensì contro di
lei. Il ribelle di *Piazza Ricassoli* è a coperto il Friuli
di una rete di *cotesti Comitati*. Molti dei nostri pa-
rochi raccolgono danari e li mandano a Roma dove
si fondono in palle, le quali vengono da fucili stra-
nieri scagliate contro i pelli italiani. Questo è un
poco troppo.
Ponete che io sia padre d'uno di quegli eroi
rompicolli, che si misero in testa di dare Roma all'Ita-
lia. Badate che io non lo scuso del suo errore.
Io sono uomo della legge, e sto colla legge. Ma pure
ponetevi ne' miei panni. Fate, come me, il dovere di
buon cattolico, andando alla messa tutte le domeni-
che e feste comandate. Fate, per giunta, la peni-

tenza di ascoltare i predicazzi del mio parroco; il
quale, fra parentesi, è un grande asino e starebbe
molto meglio a vendere i lupini sulla piazza, che
non a predicare quello che non capisce. Siate stona-
to delle iniquità che ci dice contro l'Italia e gli Ita-
liani, e venite ad litare a pagani com'uno di quegli
scomunicati che vogliono abbassare il Tempio, allo
stesso modo del Re e del Parlamento italiano, e
siano dannati all'inferno per non avere tratte-
nuto vostro figlio. Dopo ciò vediate costoro brigante
di prete compitare a' suoi fedeli que' fogliacci ribal-
di, che calunniavano tutti i giorni la nostra santa ri-
ligione col chiamarsi *Unità Cattolica, Veneto Cattolico*,
e leggendovi in essi i nomi di quegli imbecilli, a cui
si tolsero i danari per mandarli a chi massacrò for-
se vostro figlio, e quindi fare delle collette. Vediate
questo prete ladro rubare la sostanza dei poveri per
mandarli agli assassini di vostro figlio, mentre gli
affamati vengono alla vostra porta.
E poi ditemi, se almeno alla gente onesta non
dareste la soddisfazione di punire i raccoglitori del-
l'obolo per fare una volta la legge uguale per tutti.
Sono certo che voi parteciperete a' miei sentimenti,
e che perciò stamperete questa mia, ed unirete il
vostro al mio voto, perchè il Governo impedisca
colla legge alla mano cotesta immoralità dell'obolo.
Continuate a voler bene ad uno che ve ne vuole
molto qualunque ecc. ecc.

Un lettore del
Giornale di Udine.

Beni ecclesiastici. Pubblichiamo le cifre
che riguardano i lotti dei beni dell'ex-patrimoni
ecclesiastico dei quali si è effettuata la vendita nella
nostra provincia.

| Lotto | data d'asta | 1. | 2. | 3. | 4. | 5. | 6. | 7. | 8. | 9. | 10. | 11. | 12. | 13. | 14. | 15. | 16. | 17. | 18. | 19. | 20. | 21. | 22. | 23. | 24. | 25. | 26. |
|-------|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| | | 9238.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 | 9388.52 |
| | | 3500.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 | 5250.78 |
| | | 2834.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 | 5034.99 |
| | | 1055.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 | 1685.62 |
| | | 3693.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 | 5218.34 |
| | | 12072.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 | 20172.80 |
| | | 1624.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 | 2124.42 |
| | | 997.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 | 1727.65 |
| | | 698.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 | 1148.10 |
| | | 2264.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 | 2964.36 |
| | | 1095.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 | 1615.52 |
| | | 1083.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 | 1983.21 |
| | | 2692.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 | 4492.30 |
| | | 1072.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 | 2122.93 |
| | | 785.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 | 1345.55 |
| | | 714.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 | 974.13 |
| | | 634.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 | 864.39 |
| | | 606.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 | 916.88 |
| | | 289.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 | 339.92 |
| | | 4478.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 | 7978.41 |
| | | 775.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 | 845.90 |
| | | 24090.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 | 24200.00 |

N.B. Sospesa la vendita dei lotti 2, 3, 4, 5.
Risulta dunque che sopra il dato complessivo
d'asta di circa lire 76 mila, si ottenne un aumento
di più di 26 mila lire.

La Riforma reca l'elenco dei settanta com-
ponenti la colonna di operazione sopra Roma, com-
mandata dal prode maggiore Enrico Cairoli. In que-
sto elenco troviamo i seguenti nomi di nostri con-
cittadini:

| | |
|--------------------------|--|
| Chiap Valentino di Udine | |
| Ferrari Pio idem | |
| Michelin idem | |

Collegio Uccellis. Se siamo bene infor-
mati, l'atteggiamento relativo all'istituzione del Collegio
Uccellis, subito dopo la seduta del Consiglio Provin-
ciale in cui si riconobbe la necessità di ulteriori
studii, era stato affidato al deputato conte Arcan che
nella più prossima seduta della deputazione riferiva
in proposito. Ma le conclusioni di quel referato vi-
vamente combattute dagli onorevoli Martina e Moretti
non furono ammesse, e nulla si concluse.

La posizione dormì quindi ne' polverosi scaffali
fino a Martedì p. p., in cui non sappiamo se in se-
guito al nostro eccitamento di giorni sono, o per
muto proprio dell'onorevole Deputazione prov., venne
passata al dott. Moro.

Auguriamo che il referato del dott. Moro abbia
miglior ventura di quello del conte d'Arcan.

CORRIERE DEL MATTINO

— Gradiamo infondata la voce che il generale
Garibaldi si avviasse verso Firenze. (Nazione).

— Il generale Nicotera insieme cogli ufficiali del
suo stato maggiore è già arrivato a Napoli. I volon-
tari della sua colonna si sono dispersi e fanno ri-
torno alle loro famiglie.

— Il 4 si è radunato a Firenze il Consiglio di
ministri, che si è prolungato dalle 9 alle 4 pom.
Sarebbero state prese decisioni importanti. Vi si sa-
rebbe trattato, fra le altre cose, della pubblicazione
d'una nota in risposta alla circolare del signor di
Moustier.

— L'Italia smentisce che Garibaldi, sia ferito, e
dice che egli fu tratto a forza dal campo di batta-
glia dal suo Stato maggiore. Egli ha potuto rigua-
dagnare le frontiere in mezzo a un gruppo di vo-
lontari, che hanno spiegato il più grande valore.

— La Gazz. Ticinese riferisce che alcune compa-
gnie di francesi partivano da Roma coi pontifici
mandati a combattere le truppe di Garibaldi.

— L'Italia di Napoli non può perdere l'abitudine

dei telegrammi roboanti. Ecco uno da mettersi a
mazzo cogli altri:

Una nota energica della Prussia alla Francia di-
chiara che i trattati che legano quella potenza al-
l'Italia non le permettono il più leggero attentato
contro l'unità della monarchia italiana.

In seguito di questa nota è stato ordinato un
campo di 100 mila uomini sul Reno.

Corre voce che la Francia abbia indirizzato al go-
verno italiano un ultimatum, intimandogli di sgom-
borare il territorio pontificio entro quarantott'ore.
Ecco le conseguenze di un funesto errore, e che
noi abbiamo sempre sconsigliato. (Diritto)

Sullo stesso proposito la Riforma dice:

Parlasi di un ultimatum che il governo francese
avrebbe mandato al governo italiano per lo sgom-
bro delle truppe nostre.

Che farà il governo?

Se lo sgombrare delle truppe deve seguire, esso de-
ve essere accompagnato dalla rottura dei rapporti di-
plomatici coll'impero francese, e determinare un'at-
titudine di aspettazione difensiva, garantita da nomi-
ni che abbiano la fiducia del paese.

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo:

Veniamo a sapere che l'imperatore Napoleone,
appena ebbe contezza del passaggio delle truppe ita-
liane marò ordini precisi ai comandanti del suo
corpo d'occupazione nello Stato romano, di fare in
modo perchè a qualsiasi costo evitassero anche la
più lontana probabilità d'incontrarsi nei luoghi oc-
cupati dalle truppe italiane.

Ed il governo nostro dal canto suo, avuta notizia
di cotesti ordini, ne trasmise di somiglianti a capi
delle truppe italiane entrate nel territorio del papa.

Noi abbiamo perciò ferma fiducia che si potrà evi-
tare fra i due eserciti occupanti ogni pretesto di
collisione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI
Firenze, 6 novembre

Firenze 5. Il Corriere italiano dice:
Garibaldi era arrivato ieri sera a Figline in-
sieme ai figli, e un tenente colonnello pre-
sentossi al generale mostrandogli l'ordine
che aveva di scortarlo fino alla Spezia.
Non sappiamo se egli sarà trasferito a Ca-
prera liberamente, o se lo si tratterà alla
Spezia. Lo stesso giornale riferisce, benchè
sotto riserva, la voce che in seguito all'ab-
bandono del territorio romano per parte dei
volontari, le truppe francesi lascierebbero
Roma limitandosi ad occupare soltanto a Ci-
vitavecchia durante le trattative diplomatiche.

N.B. I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in
appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale
per comodo degli associati.

Ultimi dispacci.

Firenze 5. Leggesi nella Gazzetta
Ufficiale: Il generale Garibaldi, malgrado i
consigli ricevuti di arrendersi all'invito fatto
dal Re nel suo proclama e di ritirarsi coi
suoi volontari dietro le file dell'esercito, volle

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

REGNO D'ITALIA

Proc. di Udine Distretto di Maniago

Avviso di Concorso

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Vitarbo, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 600 (seicento), pagabili in rate trimestrali posticipate, restando a suo carico tutti i lavori straordinari che potessero accadere.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a quest'Ufficio entro il termine suddetto corredate dai documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Dall'Ufficio Municipale
Vitarbo 28 Ottobre 1867

Il Sindaco
A. TOMMASINI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6449
EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra odierna Istanza N. 6449 della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentante la R. Procura di Finanza faciente per R. Erario, ed in confronto di Barnaba fu Barnaba Bellotto di Claut, avranno luogo nel locale di sua Residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 25 Nov. e 23 Dic. p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'Asta per la vendita degli immobili sotto descritti, per il debito di Fiorini 41.374,12 v. a. per imposta d'immediata esazione ed accessori, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Cens. di A.L. importa Fior. 201,42 di valuta austriaca pari a L. 497,43, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, a meno del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in corso entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento del pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2; in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di deliberazione, però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà e lei pure aggiudicata, sotto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Mappa di Claut.

| | | |
|-----------------------|-------------|------|
| N. 288 Aratorio pert. | 83 rend. l. | 1.90 |
| 360 Zappativo | 08 | 07 |
| 362 id. | 09 | 16 |
| 263 Prato | 46 | 21 |
| 386 Stalla | 06 | 90 |
| 426 Aratorio | 62 | 142 |
| 711 Prato | 21 | 04 |
| 712 Zappativo | 20 | 36 |
| 720 Prato | 12 | 10 |
| 722 id. | 09 | 08 |
| 724 Casa | 05 | 60 |
| 2698 Aratorio | 1.98 | 3.33 |
| 3599 id. | 90 | 1.52 |
| 3659 id. | 79 | 83 |
| 4130 Pascolo | 68.50 | 5.48 |

Il presente si pubblica mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Settembre 1867

Per Pretore in permesso
G. FADELLI

Mazzoli Canc.

N. 7013
EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Fiorin Nicoletto di Ceneda ha prefisso il giorno 23 Novembre per primo esperimento il giorno 8 Dicembre per secondo, ed il giorno 21 Dicembre per terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Pordenone e Roragrande di ragione dell'esecutore Domenico Bruin di Pordenone stimati fiorini 959.— pari ad it. l. 2368.90 come dai relativi protocolli di stima e rettifica di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. La vendita della quarta parte pro indiviso dell'N. 1345 a pert. 1.08 rend. lire 3.27 — 2418 pert. 0.10 rend. lire 7.02 — 418 pert. 8.30 rend. lire 19.72 — 419 pert. 2.50 rend. l. 3.20 — seguirà in un sol lotto.
2. Al 1. ed al secondo esperimento non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3. a qualunque prezzo.
3. All'atto dell'obbligazione dovrà venir depositato il Decimo del valore di stima, e quindici giorni dopo il totale prezzo di delibera in valuta d'argento o d'oro a tariffa nella Cassa depositi di questa R. Pretura sotto comminatoria mancando di reimpanto a tutte spese e danni del deliberatario.
4. Da tale deposito e versamento andrà esente la sola parte esecutante.
5. Adempiti le condizioni suesprese il deliberatario conseguirà l'aggiudicazione in proprietà di detta Quarta parte delle realtà qui sottodistinte, con pos sesso.
6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.
7. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa l'imposta di trasferimento e le altre spese esecutive da liquidarsi potranno pagarsi sia all'esecutante che al suo Procuratore.

Descrizione degli immobili nella mappa di Pordenone e Roragrande.

N. 1345 a pert. 1.08, rend. lire 3.27 — 2418 pert. 0.10 rend. lire 7.02 — 418 pert. 8.30, rend. l. 19.72 — 419 pert. 2.50 rend. l. 3.20, stimati fiorini 959.— pari ad it. lire 2368.90.

Il presente si pubblica mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 21 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 3026
EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi q. Biaggio Marcon di Chiava

che Girolamo D.r Luzzatti Avvocato di Palma ha prodotto a questa Pretura la Petizione 5 Agosto 1807 N. 2847 contro di esso ed altri in punto: — Essere liquido il diritto ipotecario dell'Attore sui beni in petizione descritti nella somma d'it. L. 4238.20, dipendente da maggior capitale portato dall'Istrumento 22 Ottobre 1801, per l'effetto che i RR. CC. debbano soffrire la vendita all'asta dei beni stessi, ove non preferissero pagare indivisamente entro 14 giorni la somma stessa. — Rifiuse le spese.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo Avvocato D.r Luigi Perissutti a di lui pericolo e spese, onde la causa possa secondo il vigente Regolamento definirsi come di ragione.

Viene quindi esso Luigi q. Biaggio Marcon difidato a comparire personalmente nel giorno 9 Dicembre p. v. ore 9 ant. fissato per contraddittorio, ovvero a far tenere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, istituire un altro, od altrimenti provvedere al proprio interesse, diversamente dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica all'Albo Pretoreo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 14 ottobre 1867

Il Reggente
D.r ZARA

N. 8497.
EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Bonin Domenico di Pordenone col' avv. Andreoli ha prefisso il di 16 Novembre per I esperimento, il giorno 30 Novembre per II, ed il giorno 18 Dicembre per III, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Tiezzo, di ragione degli esecutori Giuseppe Bellotto ora defunto rappresentato dall'avv. D.r Etro curatore, Antonio, Francesco e Alessandro Bellotto fu Giovanni di Corva, stimati italiane Lire 1353.60, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

- I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
- II. Tranne l'esecutante ed il creditore iscritto Tommaso Bonin nessuno potrà farsi aspirante all'asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà d'aspirare.
- III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti giusta il § 422 del G. R. ed Aulico Decreto 25 Settembre 1821.
- IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito sotto comminatoria del reimpanto a tutto suo pericolo e spese.
- V. Anche da questo deposito sarà esonerato l'esecutante, se deliberatario fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori fino alla graduatoria.
- VI. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.
- VII. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonché tutte le imposte prediali che fossero insolute, saranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi.

Nel comune censuario di Tiezzo in mappa n. 111
N. 1458. Arat. arb. vit. di pert. 5.65 rend. L. 5.20.
N. 1445. Arat. arb. vit. di pert. 18.63 rend. L. 17.14.
N. 1448. Zerbo arb. vit. di pert. 2.04 rend. L. 0.12.
N. 1449. Arat. arb. vit. di pert. 3.60 rend. L. 11.48.

Il presente si pubblica mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Azzano.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867.

Il R. Dirigente

SPRANZI.

De Santi Canc.

N. 6556.
EDITTO.

Si notifica a Gregorio Del Tin figlio ed erede di Caterina Mamola del fu Pasquale, che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotta in confronto delle Maria, Caterina ed Angela Mamola la Petizione 20 Febbraio 1867. N. 1321, in punto di pagamento di Fiorini 31.09 a titolo di rifusione di prediali anticipate ed accessori, che stante irreperibilità di esso Gregorio Del Tin quale erede della defunta coimpetita Caterina Mamola, dietro nuova Istanza odierna N. 6556 gli venne da questa Pretura destinato in Curatore ad actum l'Avvocato di questo foro D.r Giovanni Centazzo a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che per contraddittorio a processo sommario è fissata la comparsa all'Aula Verbale 5 Novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblica mediante affissione all'Albo ed in piazza di Maniago, e

Istituto privato.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso. Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Longi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

GIOVANNI RIZZARDI
maestro privato.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 2 Ottobre 1867

Per Pretore in permesso

G. FADELLI.

N. 5350.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Nicolò q. Giuseppe Castellani di S. Lorenzo, avere Luigi Wernitznig col' avvocato D.r Gattolini prodotto: sotto questo N. istanza per prosecuzione del Contraddittorio sulla Petizione 1 Giugno p. d. N. 2959 nei punti di scioglimento della locazione 6 Gennaio 1862; pagamento di fior. 200.16 per resto fitti, e rilascio dei fondi ai Mappali N. 526 a, 525 e 57, e che gli venne deputato in Curatore questo avvocato D.r Tullio, fissata comparsa per Contraddittorio a quest'A. V. 2. Dicembre p. v. ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo, ed a fornire al detto Curatore i necessari mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblica per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 14 Ottobre 1867.

Il R. agg. Dirigente

A. BRONZINI

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta Antonio Nicola Libraj in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.